

I primi martedì
7 OTTOBRE 2014

Il rosario, un impegno dell'AMCOR

Abbiamo iniziato le nostre riflessioni – una specie di catechesi interna all'AMCOR – toccando due estremi:

- L'inizio della fede
- L'applicazione o realizzazione nella testimonianza.

Che cosa c'è in mezzo, fra questi due momenti nei quali sembra che noi siamo protagonisti (io credo, io rendo testimonianza)? C'è Gesù, che ci viene incontro con il dialogo che ci propone continuamente. Il dialogo con Gesù è l'anima della nostra impostazione di vita. Ed è ciò che dà fiducia che non ci illudiamo nei nostri propositi.

Oggi la Madonna ci viene in soccorso, proprio nel giorno della sua festa del Rosario, con le letture liturgiche, che ci presentano due momenti estremi della sua vita, per quanto riguarda il suo rapporto con noi, suoi figli:

- quando ha detto sì all'angelo Gabriele, accettando di diventare mamma di Gesù e di tutti i suoi fratelli (Lc 1);
- e quando animava il gruppo degli apostoli e dei primi discepoli nella loro preghiera in preparazione alla venuta dello Spirito Santo (Atti 1).

Proprio nella Festa del Rosario ci vengono proposti questi momenti, con l'invito ad approfondirli a nutrimento della nostra vita.

Una possibilità elementare e fecondissima per procurarci questo nutrimento si trova nel **rosario**. Vogliamo soffermarci un momento su questo tesoro prezioso per la nostra vita, nella convinzione che esiste una stretta parentela fra la realtà della Sindone, col suo messaggio, e questa preghiera benedetta. E' stata il segreto del cammino di tanti santi. Ricordo quanto raccontava il card. Ballestrero (P. Anastasio *del SS. Rosario*), che si era sentito chiedere dal Papa (San Giovanni XXIII), se recitava tutti i giorni il rosario. Egli rispose di sì, tutto intero, e il Papa commentò: "Bene, lo recito anch'io intero tutti i giorni". So che ci sono gruppi di persone che si sono preso lo stesso impegno. Adesso non parlo della quantità, ma dell'affezione che i soci dell'AMCOR devono acquistare o incrementare per questa preghiera stupenda. **Deve diventare un po' la nostra preghiera.**

Perché è così bella e importante? Perché parla al cuore e alla mente, impegna la memoria, fa riflettere e dà consolazione. Non esige nemmeno che tenga aperto il breviario o un libro di preghiera; anzi l'hanno usata molte persone che non sapevano leggere. Qualcuno dice che tante "Ave, Maria" sono la strada sicura per una continua distrazione. Dipende da come si recitano. Certo che non penso a ogni Ave a ogni parola che pronuncio. Ma, nella consapevolezza che sto intrattenendomi con Maria, cerco di non perdere di vista il "mistero" e lo applico alla mia vita.

Carissimi, credo che la Madonna oggi ci rivolga proprio questo invito a nome del suo Figlio, che è nostro dolcissimo Fratello. Lo fa non per favorire la nostra pigrizia, ma per offrirci un modello di preghiera adatto alla nostra semplicità. Non possiamo mai sentirci poveri abbastanza da non potere ricorrere al rosario.

C'è un segreto per rendere proficuo il rosario? Spero che il Signore ci dia la possibilità di tornarci su ancora sovente; per ora diciamo solo che il rosario è lo strumento per inoltrarci nella riflessione orante sui misteri della vita di Gesù. Spero che negli "esercizi" di novembre potremo fare qualche esempio pratico. Intanto ricordo che i "misteri" che guidano le singole decine non sono obbligatoriamente quelli che sappiamo per tradizione: ogni momento della vita di Gesù che io ricordo dai vangeli o da riflessioni varie può diventare un "mistero". Posso scegliere secondo l'ispirazione del momento.

Tante volte mi capiterà anche di dire: chi sa come era, quando Gesù parlava con sua mamma, magari per dirle che presto avrebbe dovuto lasciarla; come era, quando guardava tra lo sconcolato e il compassionevole i suoi discepoli che discutevano chi era il più importante tra di loro; come soffriva, quando percepiva tanta disonestà e falsità attorno a sé; quanto sorrideva ai bambini che gli correvano incontro; quanto era dolce verso peccatori e peccatrici che avevano soggezione ad avvicinarlo...

L'**atto di fede** si esprime nel sì che dico al Signore per tutti quei misteri che capisco poco o niente, ma che il Signore si è degnato di manifestarmi. Gli dico che tremo un po' per la paura di ingannarmi, che sia tut-

to un castello in aria; poi gli dico che mi vergogno di dubitare delle ricchezze del suo segreto e della vita che mi dà; che desidero partecipare con tutto il cuore a quelle meraviglie che lui mi fa intravedere. Gli dico continuamente: "Signore caro, credo, aiuta la mia poca fede".

Il **cuore** è coinvolto in tutto questo dialogo, anzi ne è parte principale. Ognuno di noi ha il suo modo di sentire gli affetti e di esternarli, ma ognuno li sente in cuore e vorrebbe viverli appieno e poterli esternare per avere un contraccambio. Chi mi capisce di più e non aspetta altro che di poterli scambiare è Lui, che prende sempre l'iniziativa (anche se non me ne accorgo o voglio far finta di niente). I "misteri" sono fatti apposta per accendere il cuore. Non dobbiamo avere nessuna remora nel dire al Signore che gli vogliamo bene; che siamo tanto entusiasti per quel che lui ha fatto, per quel che è stato per noi; che sentiamo tanto il bisogno di entrare un po' più in familiarità con tutto quello che lui ha fatto e che vuole adesso essere per me.

Carissimi, perdonatemi la povertà di queste parole, ma prendetele come messaggio che la Mamma di Gesù ci manda oggi, perché resti nella vita. Pensate quale forza di ... sfondamento possiamo esercitare presso il cuore di Gesù, quando lo preghiamo in compagnia della sua madre. E quale crescita di efficacia guadagna ogni sforzo compiuto dall'AMCOR per esser diffusore fedele del messaggio sindonico, che è messaggio evangelico. Chiediamo per questo la fedeltà al rosario.